Intervista ad Agnes Grunwald-Spier
autrice del libro "The Other Schindlers" e membro del Comitato Organizzatore del Giorno della Memoria nel Regno Unito

1. Quale impatto culturale e quale scopo pensa che possa avere il suo libro nel Regno Unito?

Ho pensato a un libro per il grande pubblico, non per gli accademici. Volevo dare un assaggio di ciò che è stato l'Olocausto, spiegando gli orrori senza indulgervi, e inoltre intendevo onorare la memoria dei miei genitori e delle altre persone che sono sopravvissute fisicamente alla Shoah, ma ne sono state segnate – mio padre era così amareggiato dalle sue esperienze di lavoro forzato che non ebbe più figli dopo la guerra e si suicidò nel 1955, quando io avevo 10 anni. Non ho fratelli e dopo la morte di mia madre nel 1991 in questo Paese non ho altri parenti oltre i miei figli. L'esperienza dei miei genitori non fu proprio quella di tutti gli altri. Mio padre era ai lavori forzati e mia madre fu spedita nel Ghetto di Budapest. Mia madre non subì quello che molti altri incluso mio padre subirono, ma perse interamente la *joie de vivre.*

Trovo che ci sia una tendenza diffusa a presumere che la Shoah sia stata compiuta ad Auschwitz e io volevo mostrare che non è così. L'introduzione del libro lo spiega bene. Sono stata travolta dalla reazione al mio libro nel Regno Unito. Tutti mi hanno mostrato profondo rispetto e interesse. Dato che domando alle persone di pensare a che cosa avrebbero fatto loro per salvare dei perseguitati e chiedersi se ce l'avrebbero fatta penso che il libro possa avere anche un impatto culturale notevole in una società egoistica come la nostra. Credo che il libro faccia pensare ai temi etici invece che allo shopping. Faccio anche riferimento ad alcuni episodi scioccanti che si sono verificati nel Regno Unito ed è evidente che le lezioni della Shoah sono ancora molto attuali.

2. Ci ha scritto che è molto interessata alle motivazioni dei Giusti. Che cosa ha scoperto in merito?

Le ho suddivise in quattro categorie a seconda delle ragioni addotte dai Giusti: fede religiosa, lealtà, appartenenza alla Resistenza e ragioni umanitarie. Tuttavia ho concluso che tutte erano ragioni umanitarie, perché per esempio c'erano molte persone religiose che non fecero niente. I Giusti invece avevano nel cuore qualcosa che li spinse a correre dei rischi per aiutare altri esseri umani che si trovavano in situazioni estreme, ignorarono la vile propaganda sugli ebrei e tesero la mano. Come ha scritto Yehuda Bauer, quando sentirono che il sangue del fratello li chiamava risposero: "Sono qui".

4. C'è qualche storia che l'ha colpita più di altre?

No, affatto. Ognuno ha le proprie particolarità e idiosincrasie. Ogni Giusto è diverso dagli altri, ma sono tutte persone decisamente meravigliose.

5. Lei ha citato il problema della progressiva scomparsa dei Giusti e dei testimoni. Che cosa pensa accadrà "dopo l'ultimo testimone"? Che cosa suggerirebbe per mantenere viva la Memoria o anche per rafforzarla?

Questa è stata un'altra delle motivazioni per cui ho scritto questo libro: esso rimarrà dopo che io sarò morta. Molte delle persone che ho interpellato per scriverlo ora sono morte, ma le loro storie sono registrate per la memoria dei posteri. Queste storie devono essere mantenute in vita nelle famiglie e i genitori devono raccontarle ai figli. Inoltre i racconti devono ricevere ulteriore impulso dalle scuole e università.

Presentando il mio libro ho conosciuto molti studenti ben informati e mi è stato detto che

l'Olocausto è un tema così ampio, recente e terribile che non potrà mai essere dimenticato. Questi studenti hanno studiato anche altri genocidi, in particolare il Rwanda e il Darfur. Anch'io parlo di queste tragedie nel mio libro. Ma la pietra di paragone è sempre la Shoah. Un'altra cosa che ho sentito dagli studenti è che ci sono veramente moltissimi libri sull'argomento e anche questo può contribuire alla memoria.

Ha menzionato le lezioni dell'Olocausto per il presente. Potrebbe elencarne qualcuna?

Parlo sempre a gruppi di persone sul fatto che i salvatori fecero ciò che ritenevano giusto e ignorarono la propaganda. Ascoltarono la loro vocina interiore per fare ciò che fecero, e inoltre furono molto umili. Molti hanno rifiutato i riconoscimenti, anche di Yad Vashem, perché hanno detto che hanno fatto solo quello che avrebbero fatto tutti. Questo senza dubbio non è vero: se tutti l'avessero fatto non ci sarebbe stata una Shoah con sei milioni di vittime. Hanno fatto ciò che era giusto rischiando la vita per salvare i perseguitati e questa è la loro lezione.

Che cosa pensa dell'idea di allargare la memoria ad altri genocidi e forme di totalitarismo?

Ho già detto qualcosa su questo. Sono un membro del UK national Holocaust Memorial Day e pur occupandoci prevalentemente di Shoah stiamo sempre attenti ai genocidi successivi.